

# Occupazione in crescita «Ma troppo precariato»

## L'analisi Cgil: nei primi 6 mesi dell'anno su 62.290 ingressi solo 8.200 sono stabili

### IL REPORT

Brigida Vicinanza

Più lavoro, ma ancora troppo poco lavoro stabile. È la fotografia del mercato occupazionale della provincia di Salerno nei primi sei mesi del 2026 scattata dalla Cgil Salerno. I numeri raccontano una provincia che continua a generare opportunità, ma nella quale la quantità degli ingressi non coincide ancora con la qualità dell'occupazione. Da gennaio a giugno le imprese salernitane hanno programmato 62.290 ingressi lavorativi. Oltre 46.300, però, sono a tempo determinato: più del 74 per cento del totale. I contratti a tempo indeterminato sono poco più di 8.200, pari a circa il 13,2 per cento. Anche considerando l'apprendistato, il lavoro stabile resta al di sotto del 16 per cento. «Non basta contare quante persone entrano nel mercato del lavoro sottolinea Antonio Apadula, segretario generale della Cgil Salerno Bisogna capire che tipo di lavoro viene offerto, quanto dura, quante ore prevede, quale salario garantisce e soprattutto quali condizioni di sicurezza e di stabilità assicura. La nostra provincia ha bisogno di buona occupazione, non soltanto di occupazione».

### L'EQUAZIONE

Il rapporto fra lavoro stabile e lavoro a termine è particolarmente significativo: per ogni ingresso a tempo indeterminato se ne registrano più di cinque a termine. E il dato va letto con cautela perché si tratta di flussi contrattuali: la stessa persona può essere coinvolta in più rapporti brevi o in successive riassunzioni. Il numero degli ingressi programmati, dunque, non equivale automaticamente al numero delle persone occupate. A trainare il mercato sono soprattutto i servizi, che concentrano circa 42.400 ingressi, poco meno di sette su dieci. L'industria, comprese costruzioni e public utilities, ne conta circa 13.100, mentre agricoltura, silvicoltura, caccia e pesca arrivano a circa 6.700.

### IL VOLANO

Il turismo rappresenta uno dei principali motori dell'occupazione. Nei comparti dell'alloggio, della ristorazione e dei servizi turistici le entrate programmate passano dalle 1.020 di gennaio alle 1.240 di febbraio, per salire a 2.810 a marzo, 3.590 ad aprile, 2.610 a maggio e raggiungere quota 4.140 a giugno. Numeri che raccontano bene il peso della stagione turistica sulla provincia, dalla Costiera Amalfitana al Cilento, passando per il capoluogo e le principali località balneari. Ma proprio qui emerge uno dei nodi principali indicati dalla Cgil: la stagionalità è fisiologica, non può

trasformarsi in precarietà permanente. «La stagionalità va governata spiega Apadula turismo e commercio possono rappresentare un'opportunità straordinaria per la provincia, ma non se il modello resta quello dei contratti brevi e del part-time involontario».

## **L'APPELLO**

La Cgil chiede quindi di misurare la qualità dell'occupazione attraverso una serie di indicatori: durata dei contratti, orario, retribuzione, applicazione dei contratti collettivi e sicurezza. Particolare attenzione viene riservata ai servizi alle imprese, alle pulizie, ai multiservizi e alla vigilanza, settori nei quali appalti e cambi di gestione possono aumentare la fragilità occupazionale. Anche nella giustizia il personale assunto a termine attraverso il Pnrr è diventato determinante. Al Tribunale di Salerno, al 31 dicembre 2025, erano presenti 345 unità amministrative, 159 delle quali assunte nell'ambito del Piano, oltre il 46 per cento del totale. Sanità e giustizia non rientrano nei 62.290 ingressi programmati dal sistema Excelsior, riferiti alle imprese private, e gli ingressi previsti non coincidono necessariamente con le assunzioni effettive. Da qui la proposta della Cgil di un Osservatorio permanente provinciale sul lavoro, per incrociare i dati e misurare contratti, orari, salari, stabilizzazioni e assunzioni reali. «Dobbiamo misurare il lavoro vero sottolinea Apadula perché i numeri sugli ingressi, da soli, non raccontano la condizione dei lavoratori». Particolare attenzione ai giovani, perché precarietà, bassi salari e poche prospettive alimentano l'emigrazione delle competenze. E proprio per le diverse caratteristiche di capoluogo, Costiera, Agro, Piana del Sele, Cilento, Vallo di Diano e aree interne, la Cgil chiede infine un piano provinciale per il lavoro e il dopo Pnrr, condiviso con istituzioni, imprese, sindacati, università e territori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA